

*Estratto*

# ARCHIVIO GIURIDICO

*Filippo Serafini*

*dal 1868*

*Direttori*

GIUSEPPE DALLA TORRE  
Prof. Em. "Lumsa" di Roma

GERALDINA BONI  
Ord. Università di Bologna

*Comitato Direttivo*

MARIO CARVALE  
Prof. Em. Università  
di Roma "La Sapienza"

FRANCESCO P. CASAVOLA  
Pres. Em.  
Corte Costituzionale

FRANCESCO D'AGOSTINO  
Ord. Università  
di Roma "Tor Vergata"

GIUSEPPE DE VERGOTTINI  
Prof. Em. Università  
di Bologna

VITTORIO GASPARINI CASARI  
Ord. Università di  
Modena e Reggio Emilia

LUIGI LABRUNA  
Prof. Em. Università  
di Napoli "Federico II"

PASQUALE LILLO  
Ord. Università della  
"Tuscia" di Viterbo

GIOVANNI LUCHETTI  
Ord. Università  
di Bologna

FERRANDO MANTOVANI  
Prof. Em. Università  
di Firenze

MANLIO MAZZIOTTI  
Prof. Em. Università  
di Roma "La Sapienza"

PAOLO MENGOLZI  
Prof. Em. Università  
di Bologna

ALBERTO ROMANO  
Prof. Em. Università  
di Roma "La Sapienza"

MASSIMO STIPO  
Ord. Università  
di Roma "La Sapienza"



Mucchi Editore

# ARCHIVIO GIURIDICO

*Filippo Serafini*

*dal 1868*

*Direttori*

GIUSEPPE DALLA TORRE  
Prof. Em. "Lumsa" di Roma

GERALDINA BONI  
Ord. Università di Bologna

*Comitato Direttivo*

MARIO CARVALE Prof. Em. Università di Roma "La Sapienza"	FRANCESCO P. CASAVOLA Pres. Em. Corte Costituzionale	FRANCESCO D'AGOSTINO Ord. Università di Roma "TorVergata"
GIUSEPPE DE VERGOTTINI Prof. Em. Università di Bologna	VITTORIO GASPARINI CASARI Ord. Università di Modena e Reggio Emilia	LUIGI LABRUNA Prof. Em. Università di Napoli "Federico II"
PASQUALE LILLO Ord. Università della "Tuscia" di Viterbo	GIOVANNI LUCHETTI Ord. Università di Bologna	FERRANDO MANTOVANI Prof. Em. Università di Firenze
MANLIO MAZZIOTTI Prof. Em. Università di Roma "La Sapienza"	PAOLO MENGOZZI Prof. Em. Università di Bologna	ALBERTO ROMANO Prof. Em. Università di Roma "La Sapienza"
	MASSIMO STIPO Ord. Università di Roma "La Sapienza"	

Volume CCXXXVII  
Fascicolo 1 2017



STEM Mucchi Editore

Amministrazione: STEM Mucchi Editore S.r.l.  
Direzione, Redazione: Via della Traspontina, 21 - 00193 Roma  
Autorizzazione: del Tribunale di Modena, n. 328 dell'11-05-1957  
Direttore responsabile: Marco Mucchi

Abbonamento Annuo: Italia € 114,00; Estero € 164,00; Digitale € 98,00; Cartaceo +  
Digitale Italia € 136,00; Estero 185,00; Fascicolo cartaceo € 30,00; Fascicolo Digitale  
€ 25,00

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio di ogni anno e dà diritto a tutti i numeri dell'annata, compresi quelli già pubblicati. Al fine di assicurare la continuità nell'invio dei fascicoli gli abbonamenti si intendono rinnovati per l'anno successivo se non disdettati con apposita segnalazione entro la scadenza. I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 10 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine si spediscono, se disponibili, contro rimessa dell'importo. Per ogni effetto l'abbonato elegge domicilio presso l'amministrazione della rivista. Le annate arretrate sono in vendita al prezzo della quota di abbonamento dell'anno in corso. Si accordano speciali agevolazioni per l'acquisto in contanti di più annate arretrate, anche non consecutive, della stessa rivista. Il cliente ha la facoltà di revocare eventuali ordini unicamente mediante l'invio di una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno o telefax o telegramma (seguiti da una raccomandata con ricevuta di ritorno entro le successive 48 ore) atti a consentire l'identificazione del cliente e dell'ordine revocato (merce, data, luogo, etc.) alla sede della Casa editrice. La disdetta deve essere spedita entro e non oltre il 7° giorno successivo alla data di sottoscrizione.

La legge 22 aprile 1941 sulla protezione del diritto d'Autore, modificata dalla legge 18 agosto 2000, tutela la proprietà intellettuale e i diritti connessi al suo esercizio. Senza autorizzazione sono vietate la riproduzione e l'archiviazione, anche parziali, e per uso didattico, con qualsiasi mezzo, del contenuto di quest'opera nella forma editoriale con la quale essa è pubblicata. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore o dagli aventi diritto.

© STEM Mucchi Editore - Società Tipografica Editrice Modenese S.r.l.  
Via Emilia est, 1741 - 41122 Modena - Tel. 059.37.40.94  
info@mucchieditore.it info@pec.mucchieditore.it  
www.mucchieditore.it  
facebook.com/mucchieditore  
twitter.com/mucchieditore  
instagram.com/mucchi\_editore

Grafica e impaginazione STEM Mucchi Editore (MO); stampa Legodigit (TN)

Finito di stampare nel mese di marzo

### ***Direttori***

Giuseppe Dalla Torre – Prof. Em. “Lumsa” di Roma

Geraldina Boni – Ord. Università di Bologna

### ***Comitato Direttivo***

Mario Caravale – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”; Francesco P. Casavola – Pres. Em. Corte Costituzionale; Francesco D’Agostino – Ord. Università di Roma “Tor Vergata”; Giuseppe De Vergottini – Prof. Em. Università di Bologna; Vittorio Gasparini Casari – Ord. Università di Modena e Reggio Emilia; Luigi Labruna – Prof. Em. Università di Napoli “Federico II”; Pasquale Lillo – Ord. Università della “Tuscia” di Viterbo; Giovanni Luchetti – Ord. Università di Bologna; Ferrando Mantovani – Prof. Em. Università di Firenze; Manlio Mazziotti – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”; Paolo Mengozzi – Prof. Em. Università di Bologna; Alberto Romano – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”; Massimo Stipo – Ord. Università di Roma “La Sapienza”

### ***Comitato Scientifico***

Enrico Al Mureden – Università di Bologna

Salvatore Amato – Università di Catania

Maria Pia Baccari – “Lumsa” di Roma

Christian Baldus – Università di Heidelberg

Michele Belletti – Università di Bologna

Piero Antonio Bonnet – Prof. Em. Università di Teramo

Michele Caianiello – Università di Bologna

Marco Cavina – Università di Bologna

Olivier Echappé – Université de Lyon 3

Luciano Eusebi – Università Cattolica del S. Cuore

Libero Gerosa – Facoltà di Teologia di Lugano

Herbert Kronke – Università di Heidelberg

Francesco Morandi – Università di Sassari

Andrés Ollero – Università “Rey Juan Carlos” di Madrid

Paolo Papanti Pelletier – Università Di Roma “Tor Vergata”

Otto Pfersmann – Université Paris 1 Panthéon - Sorbonne

Angelo Rinella – “Lumsa” Di Roma

Nicoletta Sarti – Università di Bologna

### ***Redazione***

Dott.ssa Anna Acquaviva

Dott.ssa Daniela Bianchini Jesurum

Dott. Manuel Ganarin

Prof.ssa Alessia Legnani Annichini

## ***Norme e criteri redazionali***

- 1) Il nome dell'Autore di un'opera o di un articolo citato in nota va riportato in maiuscoletto con l'iniziale del nome precedente quella del cognome (es.: A. GELLIO).
- 2) Il titolo dell'opera o dell'articolo citato va riportato con carattere *corsivo*; la particella "in" che precede il titolo della Rivista (in *corsivo*) va invece riportato in tondo (es.: A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, ...).
- 3) La citazione della Rivista va in *corsivo* (come sopra).
- 4) L'indicazione dell'anno di pubblicazione va in tondo.
- 5) L'indicazione del numero o di parti della Rivista va in tondo (es.: *Foro it.*, 2011, I, c. 2962 ss.).
- 6) L'indicazione del numero della o delle pagine citate nella nota deve essere preceduta da "p." (pagina) o "pp." (pagine) o "c." (colonna); mentre, se le pagine proseguono oltre quella citata, si fa seguire "ss." (es.: A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, 2011, 1, p. 81-87; A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, 2011, 1, p. 81 ss.).
- 7) Le particelle "cit." e "loc. cit.", indicative di pagine già citate, vanno in tondo; mentre va in *corsivo* la particella "*op. cit.*", indicativa di un titolo di volume o rivista già citato e le particelle "*ivi*" ed "*ibidem*".
- 8) Il luogo di edizione va in tondo.
- 9) L'Editore non va citato per le opere italiane; può essere citato per quelle antiche o straniere.
- 10) Uso delle virgolette: per riportare brani di autori o il testo di disposizioni normative: «.....» (caporali) o in alternativa "....." (apici doppi); l'uso degli apici singoli '.....' è possibile soltanto per evidenziare con enfasi concetti o espressioni particolari.
- 11) Le parole straniere vanno in *corsivo*.
- 12) Capoversi a rientrare all'inizio di ogni nuovo paragrafo.
- 13) L'indicazione o l'abbreviazione, nel testo, dei termini "vol." (seguito da numero romano) o "tomo" (seguito da numero arabo) è facoltativa. (es. T. TIZIS, voce *Potestà dei genitori*, in *Dizionario giuridico*, vol. XIV, p. 113 ss.).
- 14) L'indicazione delle note va in tondo: "n." o "nt."
- 15) Per opere di più autori: AA.VV., oppure, a scelta; nome o nomi dei curatori indifferentemente separati da virgola o trattino seguiti dal titolo; o, viceversa, titolo seguito da nome o nomi dei curatori indifferentemente separati da virgola o trattino. Es.: T. TIZIS - A. GELLIO (a cura di), *Le società*, Roma, 2011; oppure *Le società*, a cura di T. TIZIS - A. GELLIO, Roma, 2011.

# MISCELLANEA



Cosimo Cascione

## I MILLE COLORI DEL ‘DIRITTO UMANO’

Non ho molti titoli per trovarmi qui oggi: né filosofo, né particolarmente esperto del teatro di Eduardo, che – comunque – ho amato (e perfino recitato, in anni ormai lontani). L’amicizia per Giovanni Marino, che è già stata evocata, accomuna tutti i partecipanti a questa tavola rotonda. Quindi, anche sotto questo profilo, la mia presenza non offre davvero niente di particolare. Assumo allora la posizione del complice e (insieme) del testimone dell’elaborazione di parte almeno di quest’ultima impresa di Gianni, la sua rilettura eduardiana.

Non è difficile essere complici del nostro comune amico. Basta fingere di capirlo quando incuba un pensiero, un problema, e inizia a rappresentarlo attraverso frasi un po’ smozzicate, poste sempre in modo interrogativo, aperto al dialogo, in alcune delle quali irrompono delle citazioni (mai scontate o banali). Così ci ha avvicinato (ad esempio), in tempi diversi, alle sue riflessioni sull’opera di Giorgio Agamben e di Jean-Luc Nancy. Tutte le sue proposizioni, quando si apre questo tipo di ricerca, sono attese di una risposta che incontri il suo interrogativo, addolcito dalla sua particolarissima mimica un po’ ammiccante, dalla sua gestualità trattenuta eppure insistente. Non so se Giovanni sia (come è stato detto oggi) un filosofo che ride. Certamente sorride. Però è un sorriso un po’ sardonico, quasi mai completamente rassicurante. Rinvia spesso a un altro stato d’animo, non sempre immediatamente percepibile. Quando nelle sue frasi aumentano le citazioni

---

\* Contributo sottoposto a valutazione.

È il testo della relazione tenuta al Convegno *«Tra uomini di cuore». Eduardo e il diritto della città*, svoltosi il 27.11.2015 nell’Aula Pessina del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Napoli Federico II, in occasione della presentazione del libro di Giovanni Marino, *Il diritto nel teatro di Eduardo. Note di lettura* (Napoli, Editoriale Scientifica, 2015).

di un certo tipo, il pensiero si è evidentemente orientato. Sta maturando un'idea, un progetto. Nell'ultimo anno (lo possono attestare gli amici, gli allievi, i suoi studenti) aumentavano le citazioni eduardiane, sempre con una richiesta, attraverso la citazione, di un consenso rispetto a quanto (mai direttamente esplicitato) evidentemente andava sviluppandosi come una linea di riflessione, progressivamente delineata (non dico "chiarissima") nella sua immaginazione. A un certo punto ha smesso di chiedere. Lo abbiamo ascoltato: ha svelato l'interesse che in qualche misura lo perseguitava. Io l'ho sentito (su questo tema) per la prima volta in un'occasione molto bella, a Buenos Aires, nell'aprile 2015, nel Salón Verde della Facultad de Derecho della UBA, parlare di *Filumena Marturano*. È stato bello perché Giovanni, sorridente, parlava italiano e insieme napoletano davanti a un pubblico ispanofono, ma, anche aiutandosi con le mani e certe sue tipiche occhiate, riusciva a farsi intendere, spiegando l'opera di Eduardo, scandagliandone la dimensione giuridica, non tralasciando la storia della fortuna di quella commedia nei paesi di lingua spagnola e in particolare in Argentina. In quell'occasione ho iniziato a notare, ecco la testimonianza, l'articolazione originale di questo lavoro (un primo nucleo del libro che presentiamo oggi), incardinata, a mio parere, su tre assi.

Il primo è quello della filologia. C'è una grande attenzione filologica in tutto il libro, frutto di studi severi, condotti sulle migliori edizioni, attento al significato delle varianti d'autore, dialogante con la letteratura specializzata. Strano come Giovanni possa essere allo stesso tempo sregolato e rigoroso. Insiste, almeno in qualche punto, a cercare il senso profondo delle parole (e dunque delle frasi), di quelle che più l'hanno colpito. Di quelle delle quali riconosce un senso filosofico. Il suo rapporto con le parole è anche un gioco. Cerca assonanze e contrasti, unisce e separa suoni e sensi, smuove i termini legandoli a un pendolo che dice e insieme, dopo un momento, nega (mantenendo, però, un senso al suo discorso). Ma è anche pensatore acuminato, quando le parole devono restituirgli un significato, che vuole preciso. "Adda passà 'a nuttata" di *Napoli milionaria!*, per esempio, è (anche attraverso le varianti gra-

fiche) sicuramente una frase (e insieme tema deontico) che lo ha intrigato a partire dal momento semantico dell'espressione eduardiana.

Il secondo profilo, continuamente intrecciato nella trama del libro, è l'arte. Giovanni è un artista (un musicista provetto con una grande passione per la pittura). Marino artista è simile a Marino studioso: insieme scanzonato, leggero e profondo. Disciplinato nella preparazione, sciolto (almeno apparentemente) nell'esecuzione. Anche la sua scrittura ha tratti artistici, scomposti talvolta come un quadro postmoderno, eppure spesso molto efficaci nel mettere al centro della tela (e dell'attenzione) il problema che vuole sottolineare. Non sempre è facile però, distinguere, capire da quale prospettiva osservarlo o comunicare con lui. Se l'emozione che prende il lettore sia quella voluta, provocata dall'*auctor*, è uno dei grandi misteri dell'espressione artistica e (anche) di quest'opera. L'arte è presente nelle pagine de *Il diritto nel teatro di Eduardo* in modi diversi, ma su questo punto, che ha a che fare col titolo che mi ha assegnato, ritornerò tra un momento.

Il terzo asse sul quale il lavoro di Giovanni si dipana è la passione. Questo è un libro appassionato, appassionato per come tratta di Napoli e del suo teatro, appassionato della cultura, del diritto (anzi, forse per i diritti, per il diritto della legge ma nel contempo per il diritto umano). Appassionante. Questo particolarissimo diritto umano è inseguito e definito da Giovanni (e forse questo è il collegamento con il tema che mi è stato affidato). È umano perché appartengono a esso tutte le note e tutti i colori dell'umano, strazianti e dolci. Note e colori: e qui si vede di nuovo l'animo artistico di Giovanni, il musicista emozionato e il ricercatore di contrasti, di toni e sfumature. Nella sua opera di studioso e nel suo ruolo di osservatore, umano.

Una domanda che si trova sviluppata nel volume (ed è stata posta anche oggi, ripetutamente), riguarda il rapporto tra questo diritto umano e il giusnaturalismo. Sulla diversità tra le due esperienze (ma in questa sede il problema può essere solo avvicinato, o affrontato alla grossa), sarei d'accordo. Però, forse, si potrebbe dire che in qualche modo è un diritto na-

turale ‘situato’, un diritto naturale che, modificandosi sempre, appartiene a quella comunità o a quel ‘comune’, come Giovanni lo ha identificato all’interno dell’opera di Eduardo de Filippo. Quel comune è un comune che attrae, anche il diverso. L’esempio del brigadiere Ciappa che ha proposto Francesco Riccobono è molto interessante, perché nel momento in cui, nella notissima scena del primo atto di *Napoli milionaria!* con il finto morto, a casa di Don Gennaro (finto morto interpretato nella versione cinematografica da uno strepitoso Totò), il brigadiere Ciappa, rappresentante della legge con la “L” maiuscola, viene in qualche modo attirato all’interno del comune ed è quindi incapace di fare quanto, nella sua funzione ufficiale, dovrebbe fare.

Le note di colore dell’umano: sono tante, sono diverse, il diritto umano è un diritto profondamente contraddittorio, che non è mai uguale a se stesso. E proprio perciò nega l’essenza stessa di quello che noi, sotto un profilo forse solo teorico, chiamiamo diritto, ché il diritto per essere tale deve mantenere una sua proporzione con quello che è, una relazione stabile (per quanto possibile) con il fatto della vita che irrompe nella storia e pretende regolazione. E invece per il diritto umano non è così. Chissà se è giustizia, umanità, più che “diritto”. Non è un caso che tra i temi più rilevanti vi siano questioni familiari: la famiglia pretende il diritto per essere regolamentata, ma – allo stesso tempo – gli sfugge, perché riconosce diversi (talvolta intesi come più alti) momenti di disciplinamento.

In napoletano, la parola diritto è rarissima. Direi che non esiste, semplicemente non esiste nella lingua parlata, mentre la frequenza nel napoletano letterario è assai sporadica (una delle pochissime ricorrenze è proprio nel teatro di Eduardo). È una parola troppo teorica, forse, per il napoletano: quando emerge ha il sapore di un calco. Nella letteratura (come nella lingua del popolo) c’è la legge, c’è la giustizia, c’è la ragione, c’è il torto. Se un napoletano, parlando la sua lingua, inserisce nel discorso il termine “diritto”, sta passando all’italiano, sta forgiando una frase mistilingue, sta modificando il suo codice espressivo e perciò il suo inquadramento della realtà. Non dico che il diritto a Napoli scompaia o che sia annullato, ma pro-

voca uno straniamento. Ecco perché, forse, si sente fortissima la presenza, invece, della legge. Però anche la legge è contraddittoria in questa particolarissima nostra comunità.

Per mostrare questa idea, ho pensato a *Vincenzo De Pretore*, che è una lirica di Eduardo, scritta nel '48 (mi riferisco qui alla poesia, non alla successiva *pièce* teatrale). Giovanni ne discute, in qualche pagina del libro. Siamo esattamente in quel momento di elaborazione fervida del dopoguerra, appena – si direbbe – chiusa la scena di *Napoli milionaria!* (che fu rappresentata – com'è noto – per la prima volta nel 1945). Vincenzo De Pretore è un mariuolo, però, a differenza del mariuolo tipizzato da don Gennaro Iovene, è un mariuolo che delinque (solo) “pe’ campà”. Un mariuolo di sopravvivenza, che quindi è giustificato, o almeno si ritiene giustificato. Notiamo quindi una prima contraddizione, interna all’opera di Eduardo, nella visione di questi grandi problemi. È un figlio ineguale, anche Vincenzo De Pretore, come quelli di Filumena Marturano: “De Pretore fuje mammà”. E quando il Padreterno gli chiede, sulla soglia dell’altro mondo gli dice di non capire il significato della terminologia (giuridica) “di padre ignoto”, Vincenzo deve spiegarli che esistono figli non “legali”, tanto che lo stesso Dio, a un certo punto, esclama “i figli sono figli”, per dire che i figli sono tutti uguali. Qui c’è quasi una corrispondenza *ad verba* con le parole di Filumena (e l’anticipazione di un percorso interno al diritto civile italiano solo di recente conclusosi). Alla meraviglia del Padreterno risponde De Pretore: “Niente affatto. / Vuje ve credite ca sò tutte eguale; / ma ’e figlie, ’nterra, si nun sò legale, / campano comme ponno: c’hann’a fa?”. Qui c’è una seconda contraddizione: a differenza del buon esito della vicenda dei figli di Filumena, si mostra il cattivo risultato della storia di un figlio illegale. La terza stranezza di Vincenzo De Pretore, che viene inserita secondo me nei mille colori del diritto umano, è che quel mariuolo che bazzica i bassifondi napoletani, ad onta di tutto quanto abbiamo detto fino ad ora: “o Codice ’o puteva declamà”, il codice lo sapeva a memoria. Il codice è scritto in italiano, in un linguaggio tecnico, ostico per l’uomo della strada. Eppure, Vincenzo De Pretore, che è napoletano, e di quella napoletanità di tutti gli altri personaggi an-

che teatrali di De Filippo, e parla normalmente napoletano, conosce il codice a memoria, in un modo che probabilmente ne esalta il formalismo letterale. Cosa strana, però, non conosce una legge più alta, e cioè la legge secondo la quale, essendo un delinquente, deve scontare quanto ha compiuto di illegale nell'aldilà. De Pretore non accetta questa conseguenza, perché – come devoto di San Giuseppe (il padre di Gesù, il marito della Madonna, parente di San Gioacchino e di Sant'Anna, secondo una genealogia della protezione sacra snocciolata a sua difesa) – si chiede come possa essere possibile che, avendo onorato per tutta la vita quel grande santo, muoia e non vada in paradiso? E San Giuseppe, accogliendolo nell'aldilà, gli dice: “Chi arrobba in vita, è sempre mariuolo / E doppo muorto resta segnalato ... / Si 'o mariuolo fosse perdunato, / 'o ffuoco eterno che ce stesse a ffà?”. De Pretore confessa la sua drammatica ignoranza, che non è quella del diritto positivo statuale, ma della legge cristiana: “J che nne saccio, / io nun pozzo capì tutte sti llege”. È interessante come il delinquente, messo alle strette, rilevi una difficoltà quantitativa: “tutte queste leggi” non si possono capire. De Pretore, che conosceva a memoria il codice penale, qui non riesce a comprendere invece (e per motivi quantitativi) una legge che è stata rappresentata come naturale, e risponde: “Chi tene a S. Giuseppe c' 'o prutegge, è San Giuseppe che nce adda penzà”.

Perché questo lungo riferimento a Vincenzo De Pretore? Per mostrare qualcuno dei mille colori, che sono certamente i colori dell'inclusione secondo Giovanni. De Filippo si schiera per De Pretore, per il mariuolo. Supera la morale borghese di Gennaro Iovene. Include nella giustizia (o nella “richiesta di giustizia”) il piccolo furto per campare in un tempo storico che fu, per Napoli, miseria e disperazione. In fondo – lo dice lo stesso Padreterno – Vincenzo è un “mariunciello” più che un vero delinquente: c'è il diminutivo che diviene quasi un vezzeggiativo. Non a caso viene accettato nell'immaginario Paradiso (salvo a capire – alla fine della poesia – che tutto il dialogo con l'aldilà era stato un'illusione).

Volendo continuare per tripartizioni, il libro di Marino ripete uno schema antichissimo, quello delle *Institutiones* di

Gaio: *personae, res, actiones*, un modello narrativo (e descrittivo) che – attraverso gli *Elementa* di Giustiniano – ha influenzato (e influenza tuttora) la sistematica giuridica. *Personae*: la famiglia, il comune, ma anche la disperazione del singolo, sono temi forti del teatro di De Filippo (lo si è visto). *Res*: le cose, il bisogno delle cose, l'assillo del quotidiano sostentamento per tanta parte della città eduardiana. *Actiones*: il movimento della storia e del processo, le vicende della Napoli minuta (che talvolta incrociano la grande storia) offerte al teatro (luogo dell'*actor*).

Giovanni (chi lo conosce lo sa) ama molto (e cita, nel volume) la *Tammurriata nera* di E.A. Mario e Nicolardi. *Napoli 1944* (l'anno della *Tammurriata*) è il titolo di un noto libro di Norman Lewis, ufficiale britannico delle truppe d'occupazione alleate, stanziato nella città da poco liberata. Un luogo, un anno che descrivono immediatamente una situazione di forte degrado, di immiserimento morale, di povertà estrema, di decadenza che può apparire definitiva. L'ambientazione è la stessa di *Napoli milionaria!*, ma potrebbe essere quella de *La pelle* di Malaparte. Signore in cappello piumato che mungono capre tra le macerie causate dai bombardamenti; statue di santi condotte in processione dalla folla in deliquio, secondo una secolare tradizione, per fermare la lava del Vesuvio in eruzione; professionisti in miseria che sopravvivono impersonando ai funerali un aristocratico e irrinunciabile "zio di Roma"; ginecologi deformi, specializzati nel restauro chirurgico della verginità: tutto ciò (e molto altro) è registrato con sobria curiosità nei taccuini di quel giovane soldato letterato. Tale fu quella Napoli sfigurata dalla guerra in un immenso, miserabile mercato nero, in un grande bordello, in un teatro tragico e pur tuttavia umanissimo. Tutto, in quella realtà, può ancora trasformarsi. Non manca la speranza del riscatto e la poetica ironia così tipica del buon senso partenopeo. Non manca la possibilità colorata della vita diversa eppure accettata, come in quello splendido romanzo in forme musicali, la *Tammurriata nera* e policroma allo stesso tempo, che ha antichissimi precedenti nel modo mediterraneo (basti rileggere la *declamatio* 2 di Calpurnio Flacco). È anche la Napoli dei mille colori di Pino Da-

niele (accompagnato, come tante volte, dal sax di James Sene-  
se), una Napoli che in tutto questo tempo cambia mantenendo,  
però, questo riferimento cromatico nel suo auto-dirsi etica-  
mente ed esteticamente. In questi mille colori c'è insita, a mio  
parere, una delle grandi contraddizioni napoletane.

Il diritto umano, anch'esso colorato di mille sfumature,  
proprio per non essere la Legge, è profondamente contraddittorio.  
E allora che cos'è questo diritto umano di Eduardo? È forse un  
diritto napoletano, dunque (almeno sotto un certo profilo) un  
diritto inesistente. Un tentativo di giustizia. Sempre Vincenzo De  
Pretore, quando il Padreterno chiedendogli i connotati, quasi fosse  
un agente di polizia, gli domanda: "Dove sei nato?", risponde :  
"So' napulitano. / Pure pè chesto stevo scumbinato ...". Forse  
questa "scombinataggine" tipica del napoletano ci riunisce nel  
diritto umano, un'idea che Giovanni Marino, così sapientemente,  
così umanamente, ci ha raffigurato e donato in questo suo libro,  
bello e originale.

*Abstract*

**COSIMO CASCIONE, The thousand colors of ‘human law’**

Starting from a critical analysis of Giovanni Marino’s new book (“Il diritto nel teatro di Eduardo. Note di lettura” - Napoli, 2015), committed to the theatrical work of Eduardo De Filippo, the paper focuses on the historical relationship between law and (Neapolitan) literature.

**Parole chiave:** diritto umano, letteratura, storia giuridica.



## INDICE DEL VOLUME CCXXXVII - 2017

### **Fascicolo 1**

#### **Miscellanea**

*Cosimo Cascione*, I Mille Colori Del 'Diritto Umano' ..... 3

*Alessia Legnani Annichini*, Laboratorio Scientifico, Biblioteca,  
luogo di studio. Dal Seminario Giuridico (1911) al  
Dipartimento di Scienze Giuridiche (2000) ..... 13

*Antonio Uricchio*, *Mario Cardillo*, Achille Donato Giannini  
e la sua influenza negli studi di Diritto Tributario ..... 105

*Pasquale Ricci*, *Francesco Massoni*, *Lidia Ricci*,  
*Antonella Pomilla*, *Vincenzo Mastronardi*, *Serafino Ricci*,  
Considerazioni medico-legali sull'eccesso colposo  
di legittima difesa in caso di intossicazione acuta  
da sostanze d'abuso ..... 121

*Francesca Mollo*, La Corte di Giustizia verso un ampliamento  
della nozione di consumatore? ..... 139

#### **Rassegne e note**

*Andrea Giordano*, Il processo brevior avanti al Vescovo  
attraverso il prisma della giurisdizione contenziosa ..... 167

**Recensioni** ..... 185

# ARCHIVIO GIURIDICO “*Filippo Serafini*”

Periodico Fondato nel 1868

*Pubblicazione trimestrale*

Caratteristica dell'*Archivio Giuridico* è stata, sin dall'inizio, quella di essere visto in Italia e all'estero, come un autorevole e qualificato punto di riferimento sui progressi della dottrina giuridica italiana in una visione che, pur non rifuggendo dalla specializzazione in sé, ne evita peraltro ogni eccesso. Si è aggiunta di recente la rubrica *Fondamenti di diritto europeo* che fornisce una ulteriore e nuova ragione del carattere interdisciplinare della Rivista.

I Collaboratori sono pregati di inviare i loro contributi via e-mail (scritti in formato .doc) a: [archiviодanna@gmail.com](mailto:archiviодanna@gmail.com). Ogni lavoro dovrà essere corredato di: Nome, Cognome, Titoli accademici, Indirizzo postale, Indirizzo e-mail, Numero di telefono (è gradito anche un numero di cellulare). Non sono ammesse variazioni agli articoli dopo l'accettazione, riservata all'insindacabile giudizio della Direzione scientifica. Ogni articolo dovrà essere corredato di un riassunto in lingua inglese di non più di 200 parole specificando: scopo, metodologia, risultati e conclusioni; e di parole chiave in lingua italiana. Gli articoli, salvo casi eccezionali non potranno superare le 32 pagine (intendonsi già impaginate nel formato della rivista, ovvero circa 16 cartelle in formato A4 corrispondenti a 88.000 battute spazi e note inclusi). Le opinioni espone negli articoli impegnano solo i rispettivi Autori.

La pubblicazione di articoli proposti alla Rivista è subordinata alla valutazione positiva espressa su di essi in forma anonima, nel rispetto dell'anonimato dell'autore.

La casa editrice fornirà, ai rispettivi Autori, 'estratto' degli articoli in formato elettronico pdf. Possono altresì essere forniti fascicoli cartacei degli 'estratti', a pagamento. Chi fosse interessato è pregato di richiedere preventivo di spesa a: [info@mucchieditore.it](mailto:info@mucchieditore.it).

**Recensioni e segnalazioni bibliografiche:** gli Autori ed Editori di pubblicazioni giuridiche sono pregati di mandare un esemplare di ogni volume alla Redazione dell'*Archivio Giuridico*. Sarà gradito un foglio di accompagnamento con i dati bibliografici, classificazione, sommario, etc. La Redazione della Rivista si riserva di recensire le opere che, a suo insindacabile giudizio, risulteranno di maggior interesse.